

INCHIESTA SU UNA CITTA' DIVERSA

LE SCUOLE MATERNE DI BOLOGNA

Sono frequentate dal 76 per cento dei bambini che ne hanno diritto, il 40 per cento non paga nulla - L'istituto di pedagogia dell'Università tiene corsi annuali per gli insegnanti e per le bidelle - Un esempio significativo della serietà e della correttezza dell'amministrazione comunale: le « garanzie » chieste dalla Democrazia Cristiana e la composizione dell'« équipe » che presiede all'organizzazione scolastica per l'infanzia

Fortuna di un genere letterario

Una firma «rosa»

I libri di Brunella Gasperini, singolare professionista del romanzo patetico

Anche se la critica si è interessata pochissimo a lei, Brunella Gasperini è tra le scrittrici più lette d'Italia. Si tratta infatti di una delle grandi firme del romanzo rosa, l'unico genere letterario di consumo popolare che vanta una tradizione ormai lunga e consolidata nel nostro paese. Le sue origini risalgono al realismo intimistico di fine Ottocento, deputato però delle intenzioni di conoscenza psicologica per fargli assumere i connotati d'una sentimentalità romantica a forte carica melodrammatica. Il contenuto primario delle narrazioni consiste nell'assaporamento dei languori, dei turbamenti, delle tentazioni fuorvianti cui le protagoniste sono spinte dal loro ardore di passione. E il motivo di successo sta essenzialmente in questo gioco con l'errore e il peccato, destinato a risolversi nel rove finale edificante e rassicurante, con il centro nel l'ordine costituito e la vittoria del bene, cioè dei principi etici più conformisti.

Cronache familiari

Che la Gasperini possieda una struttura solida, l'ordine costituito e la vittoria del bene, cioè dei principi etici più conformisti. Siamo nell'ambito tipico della struttura solida, l'ordine costituito e la vittoria del bene, cioè dei principi etici più conformisti. Siamo nell'ambito tipico della struttura solida, l'ordine costituito e la vittoria del bene, cioè dei principi etici più conformisti.

Apprezzabile critica

D'altronde, occorre sempre fare delle distinzioni. La Gasperini si segnala perché tende a portare un soffio di animazione negli schemi vettuti consegnate dalle colleghe. Anziché a livello di scrittura, lascia da parte i lirismi pretenziosi di Liala, la sua pagina si avvicina ai modi del parlato, con qualche inclinazione meditativa. Inoltre, accanto ai personaggi di qualifica alto e medio-borghese, ne compaiono anche altri di estrazione popolare. Per lo più, la loro età è molto giovane, il che consente di accostarsi al comportamento e alla mentalità delle nuove generazioni. E la rappresentazione delle solite pene d'amore lascia spazio alla critica dei pregiudizi più vietati, delle convenzioni più balorde: la stessa critica che la scrittrice esercita apprezzabilmente da anni nelle rubriche dei settimanali femminili cui collabora.

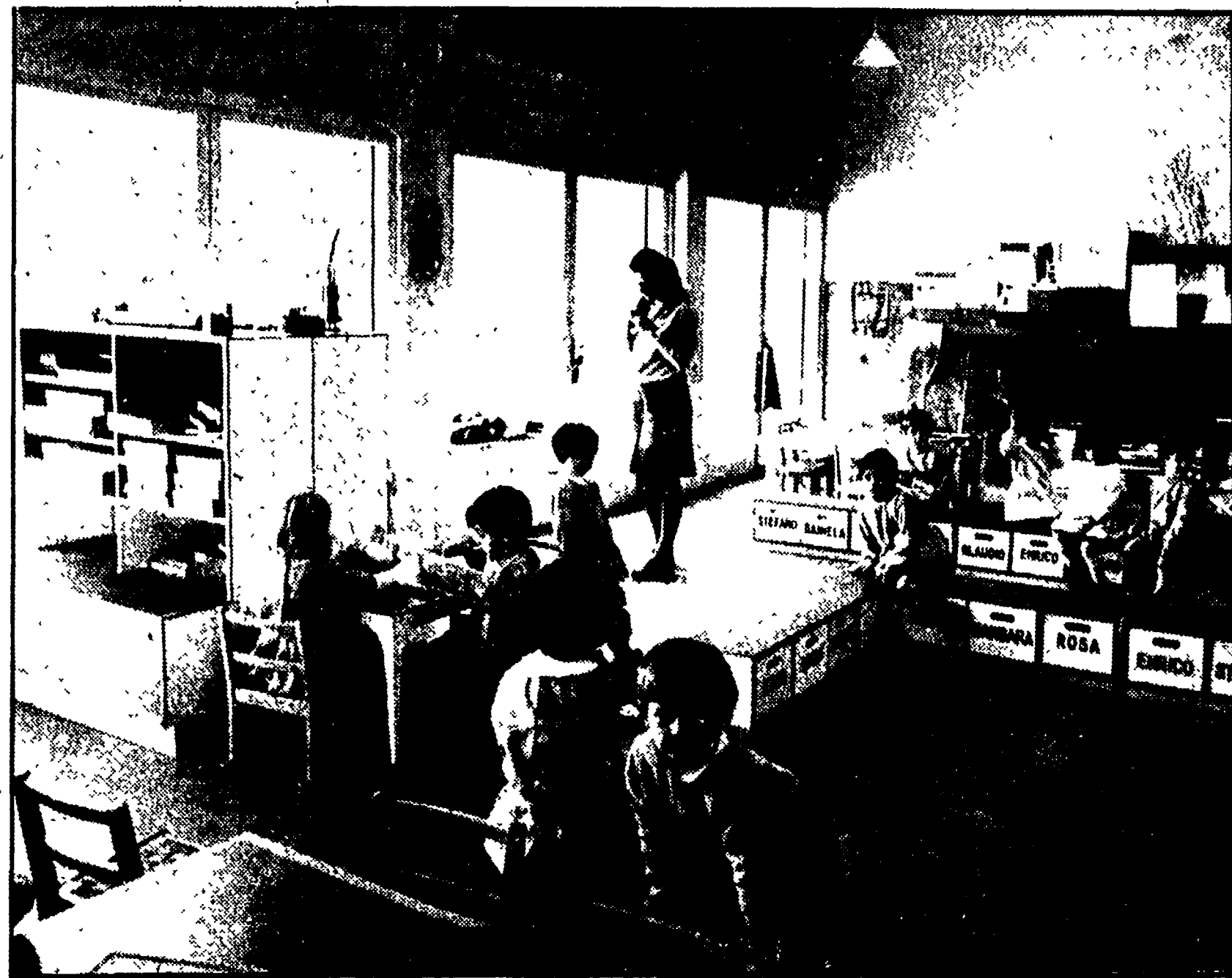
Vittorio Spinazzola

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 11 ottobre. Le cifre si possono leggere variamente: il Comune di Bologna ha circa 8.000 dipendenti e magari sembrano molti ma non lo sono: Milano, per esempio, ne ha tre volte di più; poi si guarda dentro questo numero e si scopre che, di questi 8.000, circa 4.000 sono utilizzati per la scuola, per l'istruzione. Allora i restanti 4.000 diventano pochi e quelli destinati alla scuola diventano molti. Molti, ma non troppi: in realtà coprono a fatica l'impegno che la città ha assunto verso i giovani.

Facciamo, per cominciare, una comparazione tra Bologna e un'altra città: sarebbe comodo - se si volesse indulgere a una facile polemica - prendere come termine di paragone Napoli o Roma o un'altra città dissettata dalle amministrazioni: tanto comodo da risultare ingeneroso. Facciamo invece una comparazione con Milano, che nel settore della scuola materna è una città relativamente avanzata. A Milano, appunto, le scuole materne hanno cominciato a funzionare nell'ultima settimana di settembre per tre ore: a Bologna dal primo settembre. A Milano frequenta la scuola materna circa il 60% dei bambini che ne avrebbero diritto (e, come vedremo, non importa che siano la quasi totalità di quelli che ne hanno fatto richiesta): a Bologna oltre il 76% e potrebbero arrivare in breve al 90%. A Milano il numero di bambini per sezione è di 40: a Bologna di 30 (che non è un dato quantitativo, ma qualitativo, è evidente che quanto è il numero dei bambini tanto maggiore è la cura che ad ognuno di essi possono prestare le insegnanti). Ancora: nelle scuole materne di Bologna il 40% non paga nulla, il 30% paga 3.000 lire al mese, l'altro 30% ne paga 7.000; a Milano non pagano i disoccupati, gli assistiti, gli studenti, gli inquilini dell'imposta di famiglia; gli altri pagano circa 6 e 12 mila lire al mese.

Di queste cifre sono indicative del dato esistente tra i due comuni, ma il dato di scorso non è di quantità se non nella misura in cui la quantità diviene un problema di impostazione. Si dice che in Bologna non ha importanza che la quantità è di quantità, ma è un problema come questo quantità e qualità in larga misura, ma anche per quanto riguarda la qualità, il presupposto necessario della qualità, a meno che non si voglia giungere ad una selezione, ad una discriminazione tra i bambini. Ma non è solo questo: si può aggiungere - a proposito della qualità - che l'amministrazione di Bologna ha tenuto conto di altri elementi: per esempio il fatto che la possibilità - anche inconscia - di apprendimento e di curiosità, di partecipazione anche delle famiglie, di quanti - comunque - hanno contatto con i bambini.



In una scuola materna di Bologna

no posti a Bologna è stato quello di portare la scuola materna ai livelli quantitativi della scuola dell'obbligo, diventando così una sorta di introduzione a quest'ultima. E si può affermare - considerando l'altissimo numero di frequentatori - che nella mentalità delle famiglie bolognesi la scuola materna è già scuola dell'obbligo. Naturalmente con le cifre è difficile litigare e quindi è bastato pensare alle notizie, anche distorte, che ricorrono dalla tv. Il che richiede una preparazione degli insegnanti assai più approfondita e aggiornata. Così è stato raggiunto un accordo con l'Istituto di pedagogia dell'Università che ora tiene dei regolari corsi annuali per le insegnanti. Ma c'è qualche cosa di più: la stessa facoltà tiene anche degli analoghi corsi annuali per le bidelle, specialmente per quanto attiene ai problemi dell'igiene, ma anche per quanto riguarda la pedagogia, considerando che anche le bidelle hanno dei rapporti non marginali con i piccoli. E' molto, ma non tutto: questo

anno si cercherà di giungere a corsi comuni di insegnanti e bidelle per allargare le conoscenze di ognuno e le reciproche esperienze. Però l'obiettivo è un altro: arrivare a fare questi corsi a livello universitario nei Quartieri, in modo che sia possibile la partecipazione anche delle famiglie, di quanti - comunque - hanno contatto con i bambini. A questo punto diventa difficile anche contestare la qualità e quindi la polemica ripiega su un'altra trincea: la « amministrazione » dei bambini attraverso la scuola materna, che sarebbe monopolizzata dal Pci. Per un partito come la Dc è per lo meno incauto muoversi su questo terreno, considerata l'estrema spregiudicatezza con la quale il partito di maggioranza manovra nel sottogoverno, nella « caccia al posto ». Una imprudenza immediatamente contestata dai fatti: le insegnanti e le bidelle bolognesi vengono reclutate attraverso la graduatoria stabilita secondo i regolamenti statali; questo elimina la possibilità di favoritismi anche se

meo avere delle conseguenze negative: talvolta gli insegnanti sono l'espressione della scuola di oggi, con i suoi limiti e le sue storture. Sono elementi negativi ma si preferisce accettare questi - piuttosto che ricorrere ad una selezione soggettiva, anche perché almeno una delle lacune - quella della eventuale limitatezza degli strumenti di conoscenza forniti dalla scuola - viene superata con i corsi universitari di cui si parlava prima. C'è, qui, un fatto suggestivo da raccontare: il complesso delle attività delle scuole materne viene seguito da un gruppo di lavoro che si occupa di rapporti con l'assessore - da una équipe composta da insegnanti delle stesse scuole materne e da rappresentanti dell'Istituto di pedagogia dell'Università. Proprio i democratici sollevano il problema di un « controllo politico » su questa équipe, praticamente drogando il suo funzionamento nella sua composizione, nella consistenza delle forze nel consiglio comunale; i comunisti sostenevano invece che il gruppo dovesse essere for-

mato secondo i criteri preferiti dagli addetti ai lavori. E' stata seguita questa strada e oggi nell'équipe, che è composta di 12 persone, i comunisti sono due: se si fosse accettata l'impostazione democristiana sarebbero stati sei. Come esempio di intolleranza di previsione, di desiderio di monopolizzare il potere è evidentemente illuminante; ma è anche illuminante del timore altrui di vedere altare il consenso ad una impostazione democratica del problema. Occorre, prima di concludere su questo aspetto della vita della città, che non alcune cose che ne caratterizzano la posizione di fronte all'infanzia, come il problema della sua integrità fisica e psichica, la diffusione di massa della frequenza alle scuole materne è una prima garanzia, anche se ovviamente generica. Dalla nascita, comunque, e poi per tutta la vita scolastica, il bambino è accompagnato da una scheda memorizzata nel computer elettronico centrale del Comune nella quale viene riferita tutta la situazione sanitaria: malattie avute, cure fatte, vaccinazioni e le quali il piccolo è stato sottoposto. In pochi minuti si può avere tutta la storia di un bambino, di un ragazzo che tra l'altro, nella primissima età, viene assistito anche in quei polmoni di Quartiere di cui si è già avuta occasione di parlare e che si occupano appunto dei bimbi e degli anziani. L'accostamento tra queste due età porta ad accennare un altro fatto: avevamo detto, in precedenza, delle iniziative prese dall'amministrazione comunale a favore degli anziani e in particolare della vacanza. Un discorso analogo vale per i bambini: al mare i bimbi vengono inviati - a cura del Comune - con i loro genitori, sia perché è il unico periodo in cui questi possono averli completamente con sé, sia perché i bimbi stessi possono vivere in maggiore libertà rispetto a quella che si può obiettivamente avere nelle colonie. Il discorso vale per le vacanze al mare perché qui è possibile affittare un appartamento in una casa di Bologna - delle case da dare gratuitamente ai gruppi familiari; in collina la soluzione è resa irrealizzabile dal fatto che nei piccoli comuni dell'Appennino è impossibile trovare le abitazioni necessarie. In collina restano le tradizionali colonie che hanno però perso gran parte del loro aspetto tradizionale: tradizionale: eliminate le camere, col loro senso di camerata o di ospedale, i ragazzi vivono in camerette e si muovono autonomamente. C'è il rischio a questo punto, di delineare di Bologna un quadro ottimistico, trionfalistico e in ultima analisi inesatto: in realtà Bologna non è un'isola e non è in un altro mondo: è a 400 km da Roma e qui si ripercuotono co-

Consegnato a Onetti il premio IILA

Il premio letterario dell'Istituto IILA-Italo-americano è stato consegnato allo scrittore uruguayano Juan Carlos Onetti, nel corso di una manifestazione svolta nella sede dell'Istituto a Roma. Con la scelta di Juan Carlos Onetti e del suo libro « Il cantiere », uscito presso l'editore Feltrinelli nel 1972 (terzo dei romanzi apparsi in Italia dopo « La vita breve » e « Raccattacaveri »), la commissione giudicatrice ha voluto premiare uno degli scrittori che hanno più profondamente orientato e caratterizzato il nuovo corso del romanzo latino-americano.

Sull'Ariosto convegno a Reggio Emilia

Inizia oggi a Reggio Emilia un convegno di studi sul tema: « Lingua, stile e tradizione delle opere dell'Ariosto ». Il convegno proseguirà - nella sala degli Spedici del teatro municipale di Reggio - domenica e lunedì, per trascorrere martedì nella sala dei Giunchi del castello Estense di Ferrara, dove terminerà mercoledì. L'iniziativa è indetta dal comitato per le celebrazioni del quinto centenario della nascita di Ariosto; vi hanno aderito la Regione Emilia-Romagna e le amministrazioni locali di Bologna, Ferrara e Reggio Emilia.

Discussione sugli indirizzi scientifici e le strutture sanitarie

Le contraddizioni della «nuova psichiatria»

Pubblichiamo un altro intervento nella discussione sui problemi della psichiatria. Il dibattito in corso sulla psichiatria è un'occasione per meglio chiarire i rapporti tra il movimento marxista e questa disciplina e può essere sviluppato facendo riferimento agli obiettivi della classe operaia e dei suoi strumenti politici, sia alla dinamica culturale psichiatrica, rispettivamente colte nel loro divenire storico. L'intervista di Scarpa rappresenta in proposito un utile punto di riferimento poiché definisce gli obiettivi attuali del partito e indica come la psichiatria può inserirsi rispetto ai medesimi: articolandosi cioè nel quadro della lotta per una riforma sanitaria che veda chi fruisce dell'assistenza gestore e protagonista della medesima. In relazione a questo si prospetta la necessità di un inserimento sempre maggiore del nuovo discorso psichiatrico nei problemi della medicina del lavoro, dell'assistenza alla maternità e all'infanzia e agli anziani. Questi obiettivi sono unitariamente accettati all'interno del partito ed è probabile che, facendo riferimento ai medesimi, sia più facile chiarire i termini della divergenza «biologico-genetica», la quale a nostro avviso ha alla sua radice un certo problema natura-cultura. In proposito è opportuno sottolineare che il problema della dialettica della natura è stato sempre vivo nel marxismo proprio perché recuperando questa è possibile intendere a pieno su vari fatti della dialettica sociale reale. D'altra parte l'elaborazione su questi temi deve di continuo evolvere in relazione sia allo sviluppo culturale che agli obiettivi di sempre e del momento della classe operaia. E' ben vero, per esempio, come dicono Venturini e Lombardo-Badice, che Lenin valutò positivamente con sé ogni discorso che facesse riferimento al «biologico» e fu in generale alla natura. Questo indirizzo per la sua novità culturale e per sicu-

ri risultati pratici (si veda in proposito la vicenda di Gorizia) apriva delle prospettive che erano di vivo interesse per la classe operaia. Il rapido ampliarsi dello spazio normale con le assemblee, la rottura dei confini tra i reparti, tra ospedale e territorio circostante e al tempo stesso tra i ruoli degli operatori erano strettamente avversivi a quella politica con amministratori e cittadini entrava nello spazio psichiatrico, fino ad allora riservato agli addetti ai lavori. Tuttavia alcune sue contraddizioni furono evidenti sin dall'inizio: la contraddizione di fondo era quella di un'istituzione di natura culturale e di un'istituzione di natura medica e di un'istituzione di natura politica e di un'istituzione di natura economica. In definitiva restare chiusi in uno spazio formale psichiatrico, all'interno del quale la disputa tra la prevalenza d'un intervento sul territorio o nel manicomio rimane sterile e senza prospettive (come si vide al convegno di Arezzo nel 1972), e non riuscire a porsi in modo nuovo e specifico la natura-cultura rappresentando due impasses fondamentali. Se si cerca di recuperare la natura non solo (e non tanto) a livello delle cerebrotante e dei danni organici, ma come elemento di una dialettica presente in tutti e in ogni nostro gesto forse si riuscirà a cogliere tra i problemi di fondo il contrasto storico tra precise esigenze naturali, che sono quelle dell'attaccamento tra la madre e il piccolo e di una gestione sociale del nascere, e le modalità di un'organizzazione industriale ha ridotto questa vicenda, rendendo separati e impotenti sia la madre che il piccolo, e staccandoli al tempo stesso dalla loro realtà storico-sociale. Similmente, nei riguardi dei problemi assistenziali dell'infanzia, se ci si propone criticamente ogni giorno il problema della tecn-

ca - anziché metterla tra parentesi o ignorarla - si avrà forse la capacità culturale di contestare un certo tipo di medicalizzazione molto frequente, ad esempio, con lo uso diffuso di elettroencefalogrammi dichiarati patologici per spiegare varie difficoltà di comportamento e che vengono di conseguenza risolti drogando il bambino con barbiturici e altri farmaci a un gran numero di bambini. In questa prospettiva venendo in primo piano il conflitto specifico e confrontati, ad esempio, con un bambino autistico (cioè «psicotico») ci si potrà accorgere forse che il suo accostamento al manicomio (cioè una forte chiusura in se stesso) che rende quasi insensibile lo spazio sociale reale intorno a lui, nasce da una continua interazione tra un nuovo tipo di realtà - naturale - e un messaggio culturale, riferibile in tutta apparenza a quei modi di distanziamento propri della cultura piccolo-borghese. A questo punto sarà facile collegare lo specifico al generale e rendersi conto, per esempio, che si simili parametri si articola anche la riduzione di spazio sociale reale degli altri bambini del paese o quartiere, e che più in generale la psicosi di questo bambino è solo un esempio, particolare di una violenza generale che si esercita verso l'infanzia. E' proprio dimostrare questo che dà forza a una lotta contro l'istituto e contro la scuola speciale e che indica l'esigenza di un nuovo tipo di rapporto di potere-sapere con l'istituto, dialettico e non autoritario. Confrontare il nuovo discorso psichiatrico con gli altri aspetti della lotta per la salute vuol dire allargare e dare più vigore al discorso contro l'emarginazione e il rapporto di potere-sapere tra operatori della salute e assistiti per farne più larghe della popolazione, avvicinandoci di più alla radice dei problemi del nostro vivere sociale.

Michele Zappella

Advertisement for 'SONZOGNO' by Lord Dunsany. The text describes a story of a boy and a girl in Ireland, with a 'Narrativa' of 200 pages for L. 2.500. The title 'SONZOGNO' is written in large, stylized letters.

Advertisement for 'Atlante ideologico' by Alberto Ronchey. The text describes a panoramic view of the world situation from August to the present, with 5 editions and 60,000 copies sold. The price is 2500 lire. The author's name 'Garzanti' is at the bottom.